

Primo via libera a Montecitorio al decreto per il pagamento dei debiti arretrati della Pubblica amministrazione (40 mld)

Scuola, Ricerca ed Expo: nessun taglio di fondi

ROMA. Via libera della Camera al testo del decreto per il pagamento dei primi 40 miliardi di debiti arretrati della P.a. Oggi ci sarà l'esame degli ordini del giorno e il voto finale del decreto che andrà poi all'esame del Senato che dovrà convertirlo entro il 6 giugno, data di "scadenza".

Durante il dibattito a Montecitorio si registra maretta in aula su alcune proposte del M5S: motivo del contendere in particolare un emendamento (con parere contrario del Governo) che puntava a costituire un fondo a favore delle Pmi da realizzare grazie ai rimborsi elettorali. Ma **secondo il presidente della Commissione Bilancio Francesco Boccia (Pd)** l'emendamento era già stato presentato in commissione Bilancio e bocciato. Il testo era stato poi esaminato (ma con il parere contrario dal Comitato dei Nove del-

la Commissione) e quindi non poteva essere ripresentato in aula. Polemiche del M5S che contesta a Boccia la ricostruzione e parla di patto non mantenuto, poi, dopo una nuova riunione del Comitato dei 9, l'emendamento si trasforma in un ordine del giorno (riformulato) anche se i rappresentanti del M5S continuano ad essere critici nei confronti di Boccia. E polemiche si registrano anche sull'Expo da M5S.

Molti gli argomenti rimbalzati in aula: si è discusso anche di patrimoniale o di tagli ai costi della politica. Ma poi si è deciso che temi così "delicati" vanno sì affrontati, ma all'interno di riforme più ampie, come ad esempio quella del sistema fiscale. Ora, impostato comunque il lavoro, si guarda avanti. La prima tranche di 40 miliardi in due anni dovrebbe infatti essere insufficiente a coprire

tutti i debiti arretrati. Si punta quindi alla «fase 2» dopo lo screening che si farà a settembre. E che dovrebbe avere un "peso" di circa 20 miliardi ulteriori da reperire durante l'iter della prossima legge di Stabilità.

Tra le novità anche l'ok ad un emendamento che modifica il patto verticale (Regioni-Enti locali), assegnando nei fatti maggiori spazi finanziari ai Comuni.

Ampio il dibattito in questi giorni sulle coperture dei primi fondi necessari. Si salvano quasi tutti quelli incappati nel mirino dei tagli anche se si andrà a pescare per una parte dagli Esteri. **Restano sicuramente fuori i tagli a scuola, università, ricerca e Expo: sono queste infatti le voci "salvate" dai tagli lineari ai ministeri, che potrebbero scattare dal 2015 per oltre 570 milioni all'anno.** Niente tagli anche per il Fon-

do per lo sviluppo e per la cooperazione internazionale mentre per l'editoria arriva la rassicurazione del sottosegretario alla Presidenza, Giovanni Legnini: «cercherò di fare in modo che i fondi oggetto di riduzione vengano ripristinati al più tardi con la legge di stabilità». Insomma «quando si reperiscono coperture all'ultimo momento si rischia sempre di fare tagli non meditati». E infatti nel pomeriggio salta ad esempio l'intervento sulla cooperazione: a pagare saranno le indennità di servizio all'estero delle ambasciate anche se, anche in questo caso, c'è l'impegno del governo a ristorare i fondi con la legge di Stabilità.

Insomma ora si guarda alla fase 2 e dunque alla legge di Stabilità anche se sembra convinzione generale quella di aver avviato un percorso virtuoso. ◀



Francesco Boccia (Pd)